Anno XXXVII — Giovedì 27 Agosto 1903 — Conto corrente con la posta — N.º 208

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL RE E LA REGINA IN FRIULI

14 Novembre 1866 -- 27 Agosto 1903

Al Re e alla Regina d' Italia, la gran voce acclamante del nostro popolo portò oggi il saluto devoto, riconoscente.

Salve giovani Principi, degni custodi di gloriose tradizioni; intorno a voi s'alza spontanea l'ammirazione per le virtù semplici della vita famigliare, per la fierezza sicura dell'azione politica, per quel decoro ideale che rende il trono veramente augusto.

Nella lietezza dei volti, nella vibrazione ardente delle parole, prorompenti dall' anima, il Sovrano d' Italia ha sentito quanto vivo e sincero sia l'affetto per la sua Casa e per le istituzioni nazionali, consacrate dai plebisciti; e ha notato, nella mente vigilante, con quanta fede e con quanta abnegazione, in terra italiana, ma non nostra, si attenda e come la speranza faccia balenare lampi d'entusiasmo.

Ma aspettando, col pensiero previdente, senza impazienze, il trionfo della buona causa, che non può mancare, vogliamo dire che questa giornata ci appare memoranda come quella del novembre 1866, quando fu qui Vittorio Emanuele II.

L'Avo Grande del Re nostro venne a prendere possesso dell'antica terra friulana liberata; e si era allora compiuta la sublime epopea della redenzione. Il Principe che porta il suo nome viene per riconoscere l'opera fèconda di trentasette anni di libertà, per confortare il successo d'una lunga, aspra, tenace lotta nel campo economico, per eccitare le iniziative, per ravvivare le energie dello spirito moderno, in mezzo a una gente italica, che ha voluto e saputo non essere da meno delle altre.

Il Re nella sua rapida visita della nostra città potrà vedere come qui si manifestino, con serietà non disgiunta da modestia, il genio e la forza della nostra razza. E ne trarrà buon auspicio.

In questo ampio anfiteatro che le alpi carniche da una parte e le alpi giulie dall'altra cingono, si è avverata la benefica esperienza del reggimento liberale, fondato sull'armonia degli intenti e sull'affetto sincero fra il Principe e il popolo. La redenzione politica rese possibile, affrettò la redenzione economica e creò — in mezzo a inevitabili lotte interne, gravi talora più nell'apparenza che nella sostanza — quel l'amore del lavoro e quella fede nelle proprie forze che sono i maggiori coefficienti della ricostituzione d'un popolo e ci darà, infine, malgrado ogni tendenza in contrario, quella solidarietà di tutte le classi che condurrà la nostra nazione a destini più alti.

Con questi pensieri e con queste speranze ripetiamo ai giovani amatissimi Sovrani il saluto riconoscente, il fervido augurio che la fortuna della Loro Casa non sia mai disgiunta dalla fortuna della Patria.

Com'è asceso al trono

Nella memoranda seduta dell' 11 agosto 1900, Re Vittorio Emanuele III disse:

Ed è a fronte alta, e mirando alle più grandi idealità che mi consacro al mio paese con tutta l'effusione ed il vigore di cui mi sento capace, con tutta la forza che mi danno gli esempi e le tradizioni della mia Casa.

. . . .

Impavido e sicuro ascendo al trono, con la coscienza dei miei diritti e doveri di Re. L' Italia abbia fede in me come io ho fede nei destini della patria, e forza umana non varrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta abnegazione edificato.

E' necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive per conservare intatte le grandi conquiste dell'unità e della libertà. Non mancherà mai in me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione, per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del paese, retaggio prezioso dei nostri maggiori, cresciuti nell'amore della religione e della potria.

Invoco Dio in testimonio della mia promessa che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza ed alla prosperità della patria.

Così parlava il Re al cospetto dell'Assemblea Nazionale. E la sua alta solenne affermazione tornò la fiducia nel popolo italiano angosciato dalla morte di Umberto Primo, scosso da avvenimenti interni che parevano il preludio di una grave commozione.

L'azione ferma, sincera, illuminata di Vittorio Emanuele III condusse alla tranquillità interna e fu l' inizio d'un periodo di operosità feconda.

Ora l'Italia, con le finanze assestate, le industrie in crescente sviluppo, l'agricoltura migliorata s'avvia ad una condizione che, auguriamo, potrà presto esserle invidiata. Tenne la promessa il Re — e la tenne il popolo; e con accordo affettuoso si svolge, nella pace benefica, la vita nazionale.

L'Avo e il Nipote

Nel 1866 parlando della visita di Vittorio Emanuele II a Udine, il nostro *Giornale* pubblicava queste parole di Pacifico Valussi:

Oh sì, l'amor solo dei popoli è la guarentigia più salda, il più forte sostegno dei troni.

Oggi dopo trentasette anni, noi possiamo ripetere, con orgoglio di italiani, di Vittorio Emanuele III le parole dette per il suo grand'Avo.

La forma dell'arrivo

I giornali avevano erroneamente annunciato che il Re veniva con la pompa esteriore delle visite ufficiali.

Ciò non era stato mai stabilito. Sua Maestà, venuta ad assistere alle grandi manovre nel Veneto approfitta dell'occasione, per visitare ospite col fervore più vivo desiderato, le maggiori città della Regione.

Quindi il Re, gli ufficiali, le truppe hanno la tenuta delle grandi manovre.

Ma che importava ai friulani qualche apparato di più? Essi hanno ricevuto la visita del loro Re, della loro graziosa Regina e sono esultanti.

Di fronte a questo storico avvenimento, chè tale si deve dirlo, i voti e le divergenze singolari devono sparire: tutta una città, tutta una vasta provincia è in grande festa oggi per la presenza dei Sovrani d' Italia.

Alla vigilia dell'arrivo

Tutto ieri Udine presentava un aspetto di grande animazione. Coi treni del pomeriggio cominciarono a giungere a centinaia, a migliaia i forestieri dalle linee di Venezia di Pontebba e di Trieste Gorizia Cormons. Fra le cinque e le sei sotto la tettoia e nelle adiacenze vi era tal ressa che più che difficile, quasi impossibile era la circolazione.

Tutta quella folla di forestieri si riversò in città animandola gaiamente. Gli alberghi e gli alloggi privati furono presi d'assalto.

Alla sera e fino a notte tarda le vie furono affollate e argomento dei discorsi di tutti era l'arrivo dei Sovrani.

Le adesioni dalla provincia

Un infinità di lettere e telegrammi d'adesione pervennero ieri al Sindaco.

Notiamo la società operaia di San Giorgio di Nogaro che inviò i due consiglieri cav. Felice Carisi e sig. Giuseppe Vanelli, assieme al portabandiera sociale, il sindaco di Pontebba rappresentato dagli assessori Englaro e Cappellaro e dal segretario, il sindaco di Brugnera rappresentato dal Sindaco di Udine, le società operaie di Spilimbergo, Pontebba, Pordenone, ed il segretariato del popolo di Udine rappresentato dai membri del Consiglio.

LA GIORNATA ODIERNA

La folla in città

All'alba le vie della città erano già gremite di cittadini e di forestieri.

Dalle finestre sventolava il vessillo tricolore, alla gloria del sole, in questo giorno solenne. Non una casa senza bandiera: ovunque festoni, damaschi, fascie tricolori con scritte inneggianti ai sovrani.

Musiche e Sodalizi con bandiere e labari attraversano la folla per concentrarsi al punto di riunione.

Una così gran quantità di gente non fu mai veduta Udine.

Alla stazione ove ci siamo recati stamane per tempo ci dissero che mai in un giorno arrivarono a Udine, di ogni parte, tanti forestieri.

Si vedono per la via garibaldini colla camicia rossa vecchi popolani col petto fregiato di medaglie, donne con tricolori coccarde.

Le operaie che lavorano all' Esposizione hanno a tracolla una fascia tricolore.

In tutti è una grande ansietà: vedere il Re, la Regina.

La sala d'aspetto

La sala d'aspetto di I classe alla stazione fu trasformata in una magnifica sala rossa, con stemmi recanti le cifre reali; fiori, piante e bandiere. A destra della sala spicca il busto, in marmo bianco, di Sua Maestà.

Un lungo e ricco tappeto rosso e nero dallo smontatorio del treno reale va fino all'uscita nel piazzale esterno.

La bandiera di Osoppo

Prima di tutto questa mattina con scorta di musica, la gloriosa bandiera di Osoppo, accompagnata dal Sindaco signor Bigaglia e da una rappresentanza dei reduci di quel comune, fu trasportata dal Municipio alla sede della Società dei Reduci per mettersi in testa al corteo.

Verso la Stazione

Alle sette e mezzo tutte le associazioni con bandiere e colle musiche di Gemona di Feletto di Nogaredo e di Colugna si avviano verso la stazione al suono della Marcia Reale e di altri inni nazionali, Precedono le bandiere di Osoppo e dei veterani, seguite da moltissimi reduci con medaglie. I reduci erano più di duecento e passano salutati dagli applausi della folla.

Il corteo si svolge imponentissimo e si va collocare davanti la stazione e lungo la destra del Viale. La testa del corteo, con la bandiera di Osoppo è alla porta centrale della stazione e la coda in fondo al Viale.

Palchi per il pubblico

In Via Aquileia furono erette tre tribune a pagamento, per la vista dei Reali, il provento netto andrà a beneficio di istituzioni cittadine.

La prima è sita sull'angolo di via Felice Cavallotti e via Aquileia, a spese dei signori Belgrado, Conti e Morelli.

Altra è eretta nel cortile del co. Vittorio Colloredo, ed è costrutta dalle famiglie del Torso e co. Vittorio Colloredo. Conterrà 35 persone circa; il prezzo d'ingresso è di L. 5, ed il provento netto andrà a beneficio della «Dante Alighieri».

La terza trovasi alla Porta Aquileia, e sostituisce il famoso *stecconato*.

Fu costrutta a spese del Municipio; conterrà duecento e più persone, ed il provento netto sarà devoluto alla Società dei Veterani e Reduci.

I palchi di piazza Umberto I sono a disposizione del pubblico mediante pagamento di L. 1.50 con diritto a biglietto della Lotteria.

L'attesa alla stazione

LE SOCIETA' — LE BANDIERE
I cavalleggieri - I reduci

Chi ha potuto attraversare alle ore 8 via Aquileia rimase come abbagliato da uno scintillio di colori e dall'agitarsi della folla enorme che attendeva.

Lungo il Viale della stazione è collocata la cavalleria: i bei cavalleggeri Saluzzo, che chiudono tutto il piazzale fino allo stradone che conduce a Porta Cussignacco; a sinistra sono schierate le società, con sessanta bandiere. Vennero tutte, tutte, tutte, da Udine e di fuori. Quella lunga fila di labari, bandiere, orifiamme, sono i segni levati in alto delle virtù militari e civili, dell'operosità, della solidarietà, della fratellanza.

Eccone l'elenco, press'a poco esatto:

Società operaia generale di Udine, Bandiera abbrunata di Trieste, Lega XX Settembre, Società di Ginnastica, Società Corale Mazzucato, Sarti, Dante Alighieri con tutto il Comitato di Udine ed il rappresentante del Consiglio centrale cav. dott. Marcotti, Società Alpina friulana, Consiglio dell'ordine degli avvocati senza bandiera, Società falegnami, Società di ginnastica con squadra in costume, Istituto Filodrammatico T. Ciconi, Società Agenti, S. O. di Palmanova, S. O. di Cividale, Corpo filarmonico udinese, S. O. di S. Vito al Tagliamento, S. O. di Pavia d'Udine, S. O. di Valvasone, Circolo Democratico Cristiano.

S. O. di Orsaria, S. O. di Latisana, S. O. di Trivignano, musica di Paderno, S. O. Cattolica, S. O. di S. Giorgio di Nogaro S. O. di Buttrio, Circolo Liberale costituzionale, Banda di Feletto, S. O. di Comeglians, S. O. di Alesso, S. O. di Pontebba, S. O. di Buia, Labaro Federale dei tiratori Friulani, Tiro a segno di Gemona, S. O. di Forgaria, Tiro a segno di Cividale, Unione Agenti, Unione velocipedistica Udinese, S. O. di Tolmezzo, S. O. di Bertiolo, S. O. di Buttrio, S. O. di Spilimbergo, Tiro a segno di Maniago, Tiro a segno di Tolmezzo, Banda di Colugna.

S. P. di Sedegliano, Lega Muratori di Udine, S. O. di Tricesimo, Società Cooperativa di Paderno, S. O. di Ovaro.

I reduci e i veterani sono alla testa, con la bandiera di Osoppo e con altre bandiere delle società udinesi: vedo il dottor Celotti, il prof. Comencini, Tenca-Montini, Canciani, Colloredo, Bossi e due camicie rosse coperte di medaglie e ne vedo tanti di questi padri venerati che contribuirono a redimere la patria, che in questa festa al Re della nuova Italia una e indipendente devono essere e sono al posto d'onore. Sono trecento.

Dietro i reduci vengono le società di mutuo soccorso; ecco il labaro della Dante Alighieri col benemerito presidente del Comitato di Udine; ecco le Società operaie, le società politiche. Il Circolo Liberale Monarchico ha una rappresentanza che ascende ad alcune centinaia di soci.

L'arrivo

Il piazzale della stazione offre un colpo d'occhio stupendo, con quelle armi lucenti sotto il verde degli ippocastani; in giro è tutto uno sventolare di bandiere tricolori: il palazzo Burghart è coperto di bandiere, disposte artisticamente.

Sono le 8 e 10 e dal cortile Burghart, ad un cenno del dott. Marzuttini che dirige il corteo, escono le carrozze reali e si dispongono davanti alla porta d'uscita.

La folla comincia ad agitarsi. Il colonnello dà il comando per il saluto.

Alle 8 e 27 si sente la campana centrale. E' il segnale.

S'odono due fischi potenti: è il treno reale che entra nella stazione.

Dopo alcuni minuti che paiono secoli, scoppiano le note della fanfara e appaiono i Sovrani.

La Regina alta, bianca, bellissima s'appoggia al braccio al Re che ha un florido aspetto.

Un' immenso applauso scoppia da ogni parte; tutta la folla, a stento contenuta dai cordoni mililari, è in preda ad intensa commozione; è un clamore di voci altissimo.

I Sovrani sorridono e mentre la carrozza reale s'avvia si rinnovano le ovazioni che seguitano lungo il tragitto.

Sotto la tettoia

Sono radunate sotto la tettoia della stazione le dame udinesi e le autorità che attendono la venuta del treno reale.

Alle 8.8 giunge il treno staffetta.

Vediamo il prefetto con tutti i funzionari della provincia, il sindaco con tutti gli assessori, il presidente della deputazione ecc. ecc. Sono presenti il senatore Antonino di Prampero e i deputati, on. De Asarta, Girardini, Morpurgo, Freschi, Caratti e Monti.

Furono fatti entrare anche i giornalisti che erano al gran completo.

Fra le signore, in eleganti toilette estive notiamo la signora del Prefetto, la signora Morpurgo, la contessa di Prampero, la signora Renier, la contessa de Asarta, la contessa Cicogna signora dell' ingegner capo del Genio Civile, la contessa Cora di Brazzà, la Marchesa de Concina, la contessa Florio-Ciconi, la contessa Gropplero Ciconi, la contessa de Brandis Ciconi, la signora Kechler contessa Crotti di Costigliole, la contessa Manin, la contessa Caratti, la signora Micoli Toscano, la signora Micoli Toscano-Caiselli, la signorina Micoli Toscano, la marchesa di Colloredo, la marchesa Mangilli-Rubini, la signora Giacomelli, la baronessa Ayroldi-Giacomelli, la contessa dal Torso e Romano e altre che nella ressa ci sfuggirono.

Alle 8.28 arriva il treno Reale. Scendono il Re e la Regina seguiti dal generale Ponzio-Vaglia dall'on. Di Broglio, ministro del Tesoro. Il Re stringe la mano al Senatore di Prampero, agli onorevoli De Asarta e Morpurgo, poi l'on. di Prampero presenta al Re gli altri personaggi, il sindaco e gli assessori.

D'altra parte la contessa Anna di Prampero presentava alla Regina le signore udinesi che offrirono a Sua Maestà un mazzo di fiori.

La contessa Di Prampero presentò alla Regina la sua futura nuora, nobile signorina Bianca del Torso alla quale diresse parole gentili di augurio.

Dopo il Re offre il braccio alla Regina ed escono.

Il ministro del Tesoro

Il ministro del Tesoro on. Di Broglio, salito sul treno Reale a Treviso, venne ad accompagnare il Re a Udine.

Al vecchio parlamentare di parte liberale, al ministro provetto diamo il cordiale benvenuto in questo Friuli che egli conosce e che gli ricambia la stima.

Il seguito dei Sovrani

Al seguito dei Sovrani era la dama d'onore della Regina, contessa Trigona, principessa di Sant' Elia.

Sono col Re il ministro della Casa Reale, generale Ponzio-Vaglia, il prefetto di Palazzo conte Giannotti, il cerimoniere marchese di Santa Rosa.

Il Re ha anche seco naturalmente il suo primo aiutante di campo, generale Brusati; e lo accompagnano pure l'ammiraglio De Libero e il tenente colonnello Corsini.

Lungo via Aquileia

Chi ha potuto seguire davvicino le carrozze Reali, come a noi riuscito, riuscirà solo a farsi un'idea dello spettacolo che ha offerto il più sincero entusiasmo d'un popolo affezionato alla Patria ed al Re.

La folla che gremiva i marciapiedi, gridava: Evviva il Re! Evviva la Regina!

Dalle finestre, dai balconi, dagli abbaini, dai tetti, da ogni luogo ove era possibile stare apparivano teste, si agitavano braccia, piovevano fiori.

I Sovrani ringraziavano a destra e a sinistra; la Regina piegando soavemente il capo, il Re salutando militarmente.

Quando i Sovrani furono davanti il piazzale dalla immensa folla che si assiepava e aveva invasa il giardino sorsero acclamazioni frenetiche.

I ricevimenti

Fra le acclamazioni frenetiche i Sovrani entrarono nel Palazzo della provincia. La carozza reale era piena di fiori.

Il Re scese ed aiutò a scendere la Regina.

A piedi della scalinata attendeva i Sovrani l'arcivescovo di Udine, monsignor Zamburlini, circondato da quattro canonici.

Il Re si affrettò verso il prelato e gli stese la mano. Poi l'arcivescovo baciò la mano alla Regina.

I Sovrani invitarono Sua Eccellenza l'arcivescovo a salire, e si trattennero poscia alquanto con lui, affabilmente.

I Sovrani al balcone

Intanto dalla piazza Patriarcato tutta invasa dalla folla enorme scoppiavano ovazioni frenetiche; pareva un mare in tempesta.

Fu portato il tappeto al balcone; gli applausi e le grida raddoppiarono: ecco compaiono i Sovrani, col Sindaco col ministro e col prefetto.

E' una acclamazione interminabile. I Sovrani sorridono e ringraziano. Poi si ritirano per gli altri ricevimenti.

La rappresentanza della Provincia

Dopo l'Arcivescovo e le altre autorità fu ricevuto il Consiglio provinciale che era quasi al completo.

Il Re si trattenne affabilmente con ciascuno dei consiglieri, stringendo a tutti la mano.

Mentre il Re teneva Circolo con una parte, l'altra conversava colla Regina, affabilissima che mostra di saper parlare l'italiano con molta disinvoltura.

Impossibile riferire tutti i discorsi fatti: al consigliere sacerdote Trinko il Re chiese informazioni della cosidetta Slavia italiana; parlò poi della pianura friulana campo ottimo di esercitazioni militari, si trattenne a discorrere dell'emigrazione dell'aumento della Rappresentanza provinciale ecc.

I sindaci

Poi mentre la Regina si recava nei suoi appartamenti, per ricevere le dame, il Re mosse in giro per il salone salutando e stringendo ai vari sindaci che gli venivano presentati dal prefetto.

La presidenza del Circolo Liberale
La presentazione - Il colloquio

Dopo la Deputazione provinciale e i sindaci fu presentata dal Senatore Antonino di Prampero la commissione del Circolo Liberale Monarchico, composta dei signori dott. Giuseppe Doretti, dott. Gaetano Pietra, rag. Luigi Spezzotti, signor G. B. Volpe e sig. G. B. De Pauli.

Sua Maestà, dopo aver loro stretta la mano domandò al dott. Pietra:

— Quanti sono?

— Mille duecento, Maestà.

— Sono molti! E da quanto tempo è stato costituito il Circolo?

— Da due anni, Maestà.

— Hanno fatto molta strada.

— Per la profonda e costante devozione a Vostra Maestà e alla Vostra Casa.

Sua Maestà espresse il dispiacere di non poter intrattenersi più a lungo coi rappresentanti del Circolo Liberale; e quindi stringendo la mano al presidente, ripetè le sue più vive congratulazioni per i risultati ottenuti.

I signori rappresentanti del Circolo Liberale Monarchico furono fatti segno ad atti di vera, sentita simpatia da parte di tutte le autorità di Casa Reale.

I rappresentanti di Gorizia

Quindi il Re ricevette le rappresentanze delle Società di beneficenza per i regnicoli residenti a Trieste e a Gorizia. Sua Maestà accolse con espansiva affabilità questi signori; ne encomiò l'opera, li incoraggiò a perseverare in questi veri servigi alla patria.

I signori rappresentanti uscirono veramente commossi dalla udienza reale.

Le signore

Il ricevimento delle dame che stamane furono presentate a S. M. la Regina, ebbe un carattere di signorile affabilità.

La Regina riceveva in piedi, parlando amabilmente in pretto italiano.

Dopo le dame della nostra aristocrazia, la Regina ricevette la signorina Lucilla Muratti che presentò un mazzo di fiori con queste parole:

« Maestà ho l'alto onore di presentarle questo tenue pegno d'amore delle donne triestine ».

Sua Maestà gradì molto i fiori di Trieste.

Poi furono ricevute le signore di Gorizia. La signorina Ida Uria presentò un mazzo di fiori che la Regina gradì assai.

Infine Sua Maestà ricevette la signora Musoni che Le presentò dei fiori indirizzando poche parole in slavo. La signora è di San Pietro al Natisone.

La Regina e il prof. Piutti

Il prof. Piutti di Udine, chiarissimo professore di chimica all'università di Napoli, fu salutato alla stazione dal Re che lo conosce per averne seguito gli esperimenti. Nel palazzo della provincia la Regina, mentre usciva dalla sala lo vide fra le autorità e lo chiamò, intrattenendosi affabilmente con lui.

Fra altro la Regina disse al prof. Piutti che era stata a Udine, col Principe, Padre, nove anni fa e che Le piacesse molto la città *così linda e così bella* (testuale).

La Regina domandò se l'applicazione dell'aria liquida avevano fatto progressi; e soggiunse che non avrebbe mai dimenticato gli esperimenti a cui il professore l'aveva fatta assistere.

Il ricevimento al Municipio

Terminate le presentazioni e i ricevimenti al Palazzo della Provincia i Sovrani scesero lo scalone e salirono nelle carrozze seguite dal corteo coll'ordine precedente.

Per recarsi al ricevimento in Municipio il corteo reale fra i cordoni di cavalleria e fanteria che rendevano gli onori militari attraversò la piazza del Patriarcato giungendo

In Piazza Umberto I

Quivi la dimostrazione riuscì solennemente grandiosa ed indimenticabile. Elisse, palchi, colle erano gremiti di pubblico plaudente in modo entusiastico. Lo spettacolo di tante signore agitanti i fazzoletti, di uomini di ogni condizione, che vinti da un fremito d'entusiasmo, gridavano evviva al Re e alla Regina, riusciva d'un effetto straordinariamente meraviglioso.

Per via Giovanni d'Udine, Gemona, Bartolini e Mercatovecchio sempre fra una folla a stento trattenuta che plaudiva freneticamente il corteo Reale giunse in Piazza V. Emanuele. Quivi la dimostrazione raggiunse il fanatismo e lo spettacolo riuscì superiore ad ogni descrizione.

Dalla parte del Colle prospiciente sulla piazzetta di San Giovanni, sui tetti delle case, fino sull'orologio, nella piazza, era un mare fluttuante di miglia e migliaia di persone che come una sola voce grandiosa, solenne, gridavano inneggiando ai Sovrani.

Le L. L. M. M. scesero dalla vettura reale circondata dalla scorta d'onore e salirono la gradinata della Loggia Municipale coperta da un tappeto che arrivava fino alle sale superiori.

Le autorità presenti

Dietro invito del Sindaco parteciparono al ricevimento in Municipio, il R. Prefetto comm. Doneddu, la Giunta ed il Consiglio Comunale, il Presidente e i membri della Deputazione provinciale. I deputati al Parlamento on. Morpurgo, Girardini, Caratti, De Asarta, Freschi, Monti, il senatore conte Antonino di Prampero, il Generale comm. di Sartirana, i colonnelli del 12 Cavalleggeri, e del 79 fanteria e del Distretto, il Maggiore dei R. R. Carabinieri, il Presidente del Tribunale ed il Procuratore del Re, il presidente della Camera di Commercio, per il Presidente dell'Esposizione il cav. Pecile, i 15 sindaci del Mandamento, la Giunta Provinciale amministrativa, i pretori del I e II Mandamento, il presidente della Cassa di Risparmio, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile, il presidente della Congregazione di Carità, il Giudice Conciliatore e qualche altro.

I Sovrani nelle sale del Municipio

Alla porta del Municipio rendevano gli onori al passaggio del corteo Reale, i vigili urbani, i carabinieri e gli uscieri municipali.

I Sovrani salirono il magnifico scalone che metta alle sale superiori ed entrarono nel gabinetto del Sindaco ricevuti da questo e dalla Giunta.

Il Re si intrattenne a parlare con loro chiedendo notizie sull'agricoltura e su interessi locali.

Poi il Re e la Regina passarono nella sala dei matrimoni ove attendevano le autorità e gli invitati.

Chiamati insistentemente con grida entusiastiche dal pubblico che gremiva la piazza, i Sovrani si affacciarono al balcone.

Fu uno scoppio, un uragano formidabile di applausi e di grida festanti. Quindi i Sovrani assieme al seguito e agli invitati girarono per le varie sale restando altamente soddisfatti del nostro Palazzo Municipale.

Poi il Sindaco invitò i soli Sovrani ed il Loro seguito in una sala ove era allestito un rinfresco.

Nella sala maggiore fu intanto servito un rinfresco agli invitati.

Nuovi applausi fragorosi obbligarono i sovrani ad affacciarsi al balcone.

Questa seconda dimostrazione voluta con entusiasmo dal pubblico, riuscì straordinaria ed imponente.

Terminato il ricevimento i Sovrani scesero in Piazza fra incessanti applausi e presero posto nelle carrozze. Nella carrozza della Regina, per suo gentile e grazioso desiderio, il dott. Petracco dispose tutti i mazzi ricevuti e la Augusta signora volle che fossero posti in vista.

A stento carabinieri, guardie e truppa trattenevano la folla insaziabile di vedere e di applaudire i sovrani. Lentamente le carrozze si misero in moto col solito ordine e colla solita scorta.

All'Esposizione

Per le vie della Posta e Cavallotti il corteo Reale si diresse all'Esposizione. Pioggia di fiori e di cartellini tricolori con scritte inneggianti ai Sovrani, cadeva sul corteo; il Re e la Regina salutavano con sorrisi ed accenni del capo.

Infiniti gli episodi di popolane che esprimevano, con i più commossi accenti di ammirazione, il loro entusiasmo per la Regina.

Giunte le vetture Reali all'Esposizione, entrarono nel recinto, ed i Sovrani, ricevuti dal Comitato, si diressero verso il Salone delle Belle Arti.

Quivi fra un eletto pubblico d'invitati furono presentati al Re i reduci dalle patrie battaglie. Ad ognuno di essi l'Augusto Sovrano diresse parole di elogio e di congratulazione intrattenendosi specialmente con più vecchi che davanti al Re si erigevano sulla stanca persona come rinfrancati da un soffio vivificatore: la presenza del Re.

Il Re si intrattenne a lungo col maestro Isidoro Bevilacqua reduce d'Africa che si guadagnò la medaglia d'argento al valore come caporale telegrafista nel 96 resistendo più giorni con 60 uomini ai dervisci.

Il Re si congratulò con lui e disse di ricordarsi quell'episodio della guerra d'Africa.

Per le gallerie

Poi i Sovrani seguiti dai generali, dagli aiutanti, dal conte di Prampero e dalle autorità, presero a girare il salone delle Belle Arti. Li accompagnarono per le spiegazioni l'on. Morpurgo e il cav. De Paulí.

Il Re si compiacque della Mostra, dicendo che vi era poca roba ma scelta, soffermandosi col solito discernimento d'artista davanti ai più pregevoli quadri.

La Regina pure si interessò molto della mostra osservando attentamente e con squisito buon gusto esprimendo le sue impressioni.

Dal salone delle Belle Arti i Sovrani passarono nelle varie gallerie accompagnati dai singoli presidenti di ciascun riparto.

L'impressione del Re e della Regina fu di grande ammirazione per la nostra Esposizione.

Il rinfresco

Terminata la visita all' Esposizione i Sovrani tornarono nel salone delle Belle Arti ove era imbandita una tavola speciale, sontuosa ed assai bene addobbata per il rinfresco dei Reali.

La tavola fu allestita con ottimo gusto e con squisita ricercatezza dalla Ditta Pietro Dorta.

Anche agli invitati fu servito un rinfresco.

Un piccolo incidente

Un momento prima che le vetture reali entrassero nel recinto dell'Esposizione all'altezza di via Savorgnana un cavallo del Reggimento Saluzzo, spaventatosi per i frenetici evviva della folla, si impennò andando a battere con violenza contro la vettura reale. Fortunatamente fu afferrato in tempo alla briglia dal sig. F. L. Camilotti che era presso la vettura e trascinato via.

La graziosa Regina ringraziò sorridente il Camilotti.

Il ritorno al Palazzo

Usciti i Sovrani dalla parte di Piazza Garibaldi gremita di pubblico plaudente, il corteo Reale, per Via dell'Ospitale Piazza XX Settembre, Via Paolo Canciani, via Cavour Piazza Vittorio Emanuele, via Daniele Manin e Piazza Patriarcato giunse nuovamente al Palazzo della Provincia.

Ovunque si rinnovarono, solenni, grandiose le dimostrazioni al Re e alla Regina.

Il nostro popolo

Sì, una parola d'ammirazione c'esce dal cuore per questo popolo friulano che, nelle ore consacrate alla patria, sa trovare l'entusiasmo più schietto e più alto.

Oggi, all'apparizione dei giovani Sovrani, il popolo friulano si sentì pervaso tutto e trascinato da una commozione profonda, di amore, di rispetto, d'ammirazione.

E confondendo, in un solo pensiero, in un solo sentimento le sorti dei Giovani Sovrani con quelle della Patria, levò la voce in un impeto formidabile.

Il Re e la Regina d'Italia ricorderanno a lungo la buona e dolce immagine del popolo friulano, che grida all'ora della partenza: Maestà arrivederci!

CRONACA SPICCIOLA

L'arresto di un anarchico

Fu arrestato un giovanotto perchè dava fastidio alla gente. In questura dichiarò chiamarsi Tabacco di San Daniele e di essere anarchico.

Una lettera al Re

Demetrio Canal scrisse una lettera al Re augurandogli di fare il bene del popolo e firmandosi socialista anarchico.

All' Esposizione

UNA ASSOCIAZIONE PATRIOTTICA

In uno dei corridoi del R. Liceo sono esposti degli Albums, i quali contengono le fotografie dei locali del *Ricreatorio liberale militare di Roma* ed i sussidii didattici.

Esistono a Roma diversi locali di trattenimento per i soldati della guarnigione: di questi taluno ha carattere essenzialmente confessionale e vi si prosegue uno scopo di propaganda religiosa, in senso protestante o altro; altri, diretti da ecclesiastici cattolici, hanno un indirizzo che sotto il manto di salvaguardare i principi religiosi nel soldato mal nascondo un intendimento politico.

Il *Ricreatorio militare liberale* è sorto allo scopo di dare una vera e pura ricreazione dello spirito in un ambiente di verità, di luce, di amor patrio, lungi da ogni lotta politica; e prese il nome di *Liberale* appunto per dimostrare che, immune da qualunque vincolo di fede politica o religiosa, esso tende ad educare i soldati come uomini liberi e laboriosi.

L'istituzione abbraccia una *scuola per analfabeti*, una *scuola complementare*, una *scuola di lingue estere*, ed una *scuola di arti e mestieri*: si danno più lezioni e si fanno conferenze sulla *Storia del Risorgimento italiano*, sulla *Geografia coloniale*, sulla *Igiene e primi soccorsi ai militari, sui diritti e doveri* ecc.; insomma una educazione completa, sana, onesta.

Il ricreatorio ha un sussidio dal Ministero della P. I. ed è mantenuto con oblazioni volontarie di benefici cittadini: sarebbe veramente doloroso se quest'opera che va abbracciando l'Italia tutta dovesse cadere inaridita perchè priva di incoraggiamenti e di adeguati mezzi, dopo che tante belle energie furono per essa profuse.

IN GIRO PER LE GALLERIE

La mostra dell'ing. Silvio De Pretto

Continuando il nostro rapido sguardo attraverso questa galleria che è la manifestazione potente di quanto finora si è fatto nel campo della meccanica applicata all'industria, accennerò alla riuscitissima esposizione dei prodotti dell'Officina Elettrica dell'ing. Silvio Pretto di Schio. Egli che è specialista per turbine d'ogni sistema e per apparati da cartiere, presenta una grande turbina « Hercule » a camera forzata, veramente splendida per esecuzione e genialità di costruzione, e una turbina « Pelton » a 4 ruote per alte cadute d'acqua, che è applicata nella maggior parte delle officine che sono fornite in abbondanza di carbone bianco. Inoltre figura degnamente e mostra l'importanza della casa nella macchina per cartiere, una satinatrice per carta e cartoni, specialità assai nota e apprezzata della ditta.

Questa mostra che occupa così degnamente largo spazio nella galleria delle macchine è stata allestita in questi ultimi giorni, con cura minuziosa dalla Fonderia Udinese che è rappresentante della ditta e che qui pur tanto degnamente figura coi suoi prodotti.

Le ferriere di Udine

A sinistra di chi entra dalla parte del *Piccolo* sono allogati i prodotti delle *Ferriere di Udine* e *Pont Sant Martin* che occupano tanti nostri operai e che in pochi anni hanno compiuto un progresso così grande e un'estensione sì rapida da essere costrette ad ampliare i propri locali, ad aumentare i loro capitali, introducendo gli apparati più perfezionati dalla tecnica moderna. Si può in questa mostra seguire passo passo la trasformazione del minerale e le sue varie applicazioni. Infatti dalla ghisa in piastre, ancora impura si passa a quella in sbarre prismatiche meno ricca di carbonio, che acquista secondo la volontà dell'uomo le più svariate forme, dalle più semplici alle più ornamentali e complesse. Vi sono infatti ornati per balaustre, per finimenti e cancelli, colonne di sostegno e per fanali, fontane per acquedotto e per giardino e, passando alle industrie, caldaie per uso domestico e liscivale, tridenti per erpici snodati, pezzi di pompe, volanti in genere, torchi ecc.

Notevoli poi sovra tutta un *Innesto a frizione per palmento da molino*, e una grandissima ruota dentata tutta d'un pezzo del diametro di 2 metri, e 2 cilindri lavorati egregiamente al torno per laminatoi. Appoggiate alle pareti gran quantità di sbarre, lamine e tubi in ferro.

Da questo rapido cenno si può facilmente vedere quale sia l'importanza del grande opificio cui sta a capo quell'uomo di larghe vedute e di pronta iniziativa che è l'ing. Sendresen.

La tipografia del Patronato

A provare il rapido sviluppo di questa Tipografia che ormai può competere per la perfezione di tipi e caratteri, colle migliori d'Italia, sono in moto due macchine speciali di ottimo sistema che stampano sotto gli occhi dei visitatori cartoline riuscitissime dell'Espozione e reclames varie.

Le cartoline vengono riprodotte 4 alla volta da magnifici e nitidi *clichés* diversi fra loro, e vengono poi intestate e tagliate da altre due macchine in una delle quali la tagliatrice è a mano.

In un altro riparto dell'Esposizione quello delle arti grafiche questa Tipografia presenta un grandioso assortimento dei suo lavori come pubblicazioni per nozze, opuscoli, ed operette morali in edizioni semplici e di lusso, quest'ultime arrichite di belle incisioni e di fregi riuscitissimi in oro e colorati.

L'incisione del vetro

Il nuovo sistema d'incisione sul vetro, marmo ecc. del sig. Maurice de Lèon è veramente ingegnoso e semplice nell'isteso tempo.

Esso è basato infatti sulla proprietà che hanno certi composti silicei di scalfire e intaccare leggermente i cristalli e le pietre quando vengono lanciate violentemente e per un certo tempo contro esse. Qui adunque è usato un piccolo motore che serve a comprimere fortemente l'aria che lancia con grandissima forza della sabbia contro gli oggetti che si vogliono lavorare, attraverso a speciali piastrine di metallo sulle quali sono traforati i fregi e le diciture che si vogliono riprodurre.

Per tal modo in pochi istanti si possono eseguire scritte su vetri, specchi, e bicchieri, veramente graziose e di rara perfezione artistica.

La Mostra della Tessitura Udinese

Il sig. Barbieri presenta fuori concorso, e non sappiamo spiegarcene il motivo, quattro telai per tessitura usati nel suo rinomato stabilimento donde escono prodotti così giustamente e saggiamente apprezzati sui mercati italiani e anche stranieri. E' bello vedere i progressi dell'industria tessitrice dai primi rudimentali telai meccanici che costarono tanto sforzo e tanti sacrifici e dolori costarono ai loro inventori, fino a queste macchine eleganti, di rara perfezione che con rapidità precisa compiono molto lavoro in ogni genere di telerie richiedendo appena la sorveglianza dell'operaio per assicurarne il funzionamento. L'industria tessile che ha preso grande piede per la solerte e sagace opera del sig. Barbieri è assai bene rappresentata in questa mostra che è il prodotto e la sintesi della energia e della operosità dell'intero Friuli.

I velluti del Raiser

Figurano degnamente nella galleria del lavoro due telai a mano trasportati

dalla fabbrica di velluti damaschi e altri tessuti in seta del sig. Raiser Domenico e figlio.

Bello e ammirevole il lavoro che viene prodotto per compattezza e qualità, tanto da rendere assai nota questa Ditta che merita incoraggiata per la perseveranza nelle sue tradizioni. Sappiamo che anche il signor Raiser ha intenzione di applicare la forza meccanica ai suoi telai per dare maggiore sviluppo al suo stabilimento e per ciò confida nell'aiuto dei concittadini. Sia questo largo perchè meritorio, si che anche l'industria delle sete vada sviluppandosi e sia tenuta ben alta nella nostra Provincia.

Il grande motore della galleria

Si può veramente chiamare così l'impianto a gas povero della forza di 10 cavalli della ditta assai nota Franco Tosi di Legnano, perchè esso mette in azione tutte le macchine che abbiamo rapidamente descritte sin qui, tranne la macchina per la fabbricazione del ghiaccio e una piccola macchina della Tipografia del Patronato. Assolutamente silenzioso dotato d'un grande volante che fa molti giri al minuto, questo impianto fa veramente onore alla ditta che tanto è apprezzata in Italia e all'estero per la qualità dei prodotti che escono dalle sue officine.

**

In questa breve serie di articoli desunti da note affrettate abbiamo cercato di parlare delle principali cose che ci sono cadute sott'occhio nel nostro giro per la galleria del lavoro.

Molto abbiamo notato di bello e di attraente ma pure per varie necessità abbiamo dovuto ommetterne la descrizione particolareggiata, come ad es. l'impianto per la fabbricazione dei pettini d'osso della ditta Morpurgo Leone, i telai meccanici della manifattura di Baguara, la macchina per rigare registri della ditta Perissini, fra le macchine in motò e le mostre grandiose di motori a vapore, a benzina, ad alcool, ed elettrici, di accessori lubrificanti, oggetti per la trasmissione del moto e di varie altre macchine ed apparecchi industriali.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione:

1. LEONHARDT: Marcia *Principe Eugenio*
2. VERDI: Sinfonia *I Vespri Siciliani*
3. ASCOLESE: Valzer *Fiorellini d'Aprile*
4. VERDI: Atto 3 *Rigoletto*
5. Pot Pourry *La Fata delle Bambole*
6. BOLOGNESI: Mazurka *A Lei!*

Orario dell'Esposizione

L'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 8 ant. alle 6 pom. con biglietto d'ingresso a L. 1.

Dalle 7 pom. a mezzanotte con biglietto è ingresso a cent. 50.

Ricerca di operai

Al segretariato dell'Emigrazione di Udine sono pervenute richieste di muratori e di braccianti per alcune ditte dell'Austria.

Gli operai che desiderassero ancora emigrare, si possono rivolgere al Segretariato stesso per le opportune informazioni.

Non era di 1ª qualità

Questa mattina venne dichiarato in contravvenzione il macellaio Michele Del Negro con negozio in via Grazzano, perchè tentava spacciare carne di vacca per carne di I. qualità.

Il solito disgraziato

Anche stamattina, quel disgraziato Tirolese che nessuno si decide mai a ricoverare, è stramazzato a terra presso la chiesa dell'Ospitale, colpito da violento attacco epilettico.

Fu soccorso dal vigile Cuttini.

La certezza assoluta

che i denti si manterranno tersi e lucenti e sani, e la bocca igienicamente purissima, si ha solamente adoperando l'Odol non meno di tre volte al giorno.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 1, 15, 22 e 29 settembre a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco* assunti a pegno a tutto 31 dicembre 1901.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

LA SERATA DI GALA

Questa sera serata di gala in onore delle L. L. M. M. colla *Germania*. Il teatro sarà sfarzosamente illuminato a cura dell'on. Municipio.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

IL PROCESSO DEL MAGO di Zugliano

Presidente avv. Torlasco. Giudici Antiga e Solmi. P. M. avv. Crachi.

Imputati don Bortolo Binutti e Giuseppe Iuri.

L'imputato Iuri è difeso dall'avv. Bertacioli. Don Bortolo Binutti è difeso dagli avvocati Girardini e Driussi.

I danneggiati si sono costituiti Parte Civile cogli avvocati Caratti e Celotti.

Periti sono i signori: Baldissera prof. Artidoro, Rossi prof. Carlo, De Luigi Attilio, prof. Tremari di Venezia, Scaramello, Tonello, prof. Pennato, prof. Franzolini.

Udienza antimeridiana del 26

Le ultime arringhe

Aperta l'udienza alle ore 9 il Presidente dà la parola all'avv. Caratti della Parte Civile che nella sua arringa sostiene la responsabilità principale di Don Bortolo come istigatore e la complicità del Juri, come suggestionato prima e come partecipe poi, nelle truffe a danno dei Gorassi, della Tosolini, del Drigani ecc.

Quindi l'avv. Driussi, difensore del Binutti pronuncia un'arringa poderosa e smagliante sostenendo la completa irresponsabilità del sacerdote imputato.

Udienza pomerid. del 26

Continua l'arringa dell'avv. Driussi che ribadisce con nuove argomentazioni la sua tesi e chiede l'assoluzione di Don Bortolo Binutti.

LA SENTENZA

Alle tre circa il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio e poco prima delle sei rientra con una sentenza che condanna il Juri Giuseppe di Giacomo d'anni 54, alla reclusione **per anni 4, e mesi 2**, a 583 lire di multa al risarcimento dei danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, e alle spese processuali.

Don Bortolo Binutti **è assolto** per non provata reità per le truffe e per inesistenza di reato per il falso e per l'estorsione. Il pubblico affollatissimo applaude alla sentenza.

Le dimostrazioni all'uscita

Quando don Bortolo ed il *Mago* scendono lo scalone delle Assise dalla parte di via dell'Ospital vecchio per salire nella vettura, una folla di gente fa una dimostrazione ostile al Juri, gridando: morte al *Mago* e applaude a don Bortolo che non è più ammanettato.

La dimostrazione nello stesso senso si rinnovò alla porta delle carceri. Quando don Bortolo ne uscì fu fatto segno a vivi applausi e a dimostrazioni di simpatia. Nel pubblico vi erano parecchi sacerdoti che si congratularono con don Bortolo restituito alla libertà dopo oltre 10 mesi di detenzione.

In generale la sentenza produsse buona impressione.

Un processo d'un friulano
in Austria

Salisburgo 25. — L'imprenditore Liberale Faggie di Udine, di anni 31, recentemente si trovava su una piazza mentre stava passando una processione di pellegrini reduci da un santuario. Si trovò in mezzo alla calca nella impossibilità di andare per i fatti suoi. Improvvisamente si sentì colpire da un manrovescio direttogli perchè aveva tenuto in testa il cappello. Accorse intanto una guardia che lo arrestò; mentre colui che gli aveva dato lo schiaffo e che probabilmente faceva parte della processione, si eclissò. Contro il Faggie la procura di Stato intentò processo per oltraggio alla religione. Il Faggie dichiarò che dapprima si era tolto il cappello, ma presto se l'era rimesso perchè infreddato; di più dichiarò che non era là per assistere alla processione. Fu assolto.

Un inviato speciale a Treviso

Ci scrivono da Padova, 20:

Il *Veneto* reca una notizia che vi riferisco a titolo di cronaca. Eccola:

Domattina S. M. il Re appena giunto a Treviso (osserviamo che S. M. arriverà a Treviso) avrà un abboccamento con un inviato speciale dell'Imperatore d'Austria per definire le modalità di un altro viaggio che costituirà un avvenimento politico tale da avere pochissimi precedenti.

Il viaggio del Re d'Italia a Parigi

Parigi, 26. — Secondo il *Matin*, la visita del Re d'Italia a Parigi, che doveva seguire il 13 ottobre, avverrà invece una settimana più tardi, causa la riapertura del Parlamento.

Menelik sta male
I pretendenti s'agitano

Roma, 26. — Notizie dall'Harrar, pervenute all'Eritrea, informano che ad Adis Habeba si è allarmati per il rapido deperimento della salute di Menelik. Si aggiunge che, in vista della probabilità che il trono si faccia vacante, incomincia una certa agitazione fra i partigiani dei pretendenti, specialmente fra quelli di ras Mangascià, che vanta maggiori diritti, come erede del Negus Giovanni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.